

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 10.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	20	10.50	6.-
Per l'estero le spese di posta in più	22	11.50	6.-

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

da tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 7. — L'Ambasciatore a Vienna Raschid Pascià fu nominato ministro degli esteri.

DIARIO POLITICO

LIBERTA' PARLAMENTARI IN GERMANIA

Noi abbiamo sempre mostrato una credenza mediocre per le malattie del signor De Bismark. Allora del viaggio dell'Imperatore di Germania a Milano, abbiamo manifestato qualche dubbio sulla realtà dei dolori sciatici del cancelliere, persuaso che la politica deve aver avuto maggior peso delle fisiche sofferenze nella sua risoluzione di non seguire il suo imperiale signore.

Ora gli stessi giornali del suo paese ci danno ragione, e il corrispondente della Gazzetta di Colonia dichiara espressamente che la malattia del sig. Bismark si riduce ad un accesso di cattivo umore.

Sembra che il cancelliere sia deciso a starsene ritirato per la maggior parte dell'anno, ciò che non sarà molto profittuoso agli affari del suo paese. Perciò, secondo i giornali tedeschi, il momento sarebbe ben scelto per chiedere la formazione di un ministero responsabile, giacché è bene si sappia che le libertà parlamentari anche nella Germania sono progredite in sì grande misura che non vi è un ministero responsabile. Coloro che muovono le grida per i limiti di questa libertà in altri luoghi, possono far a meno di guardarsi alla Germania come alla terra promessa.

APPENDICE 29)

ADRIANA

ROMANZO

DI NEDORO SAVINI

Era una bella occasione per il nostro d'Arcos, il quale volgendosi alla figliuola: — Quello là è il duca di Truin, l'ultimo rampollo della casa di questo nome: si chiama l'eroe di Marly perchè caricò cinque volte alla testa del suo reggimento e riuscì finalmente ad espugnare quella testa di ponte. Sua moglie, la duchessa di Truin, è una santa donna la quale passa tutti i suoi giorni a pregare il buon Dio. Quell'altro, — guarda bene, quello che monta un cavallo bianco come la neve — è il visconte di Flebert: è più cortigiano che guerriero. Sebbene a Dettingen abbia saputo dare dei buoni colpi di spada. E un vedovo desideroso di riprendere moglie.

— Mi pare vecchio.

— Veramente non è più di primo pelo, ma col suo nome e le sue ricchezze finirà per trovare. Quell'altro che cammina al fianco del monarca è niente meno che il famoso marchese Enrico

POLITICA RUSSA E LA STAMPA

Finora la stampa che si mostra più inquieta per l'attitudine della Russia negli affari orientali è la stampa austriaca. La mossa isolata d'Ignatieff, sulla quale non conosciamo ancora i commenti dei giornali viennesi, non farà che ingrossarne la voce, benchè a taluno paia che quell'incidente non abbia una grande importanza. La stampa inglese ha, o affetta di avere una confidenza che mai più l'eguale, anzi nel suo giornale fa eco alle parole allarmanti del Daily News.

Noi, per nostra disgrazia, rammentiamo il contegno dei giornali inglesi all'epoca della guerra di Crimea: essi non tradirono mai le proprie apprensioni finchè la bomba non è scoppiata col passo a mi-brutale di Mentzikoff.

CUBA E GL'INGLISI

Piuttosto in Inghilterra sono preoccupati delle mire degli Stati Uniti su Cuba, e il Times è il primo a dare l'allarme. Forse a Washington si è calcolato sulle probabilità di una coriflagrazione in Europa, che non lascierebbe a nessuna potenza navale le mani libere per contrastare all'America l'applicazione della dottrina di Monroe.

ASSEMBLEA FRANCESE

Come si era preveduto la seduta di sabato non ebbe importanza alcuna. Il discorso di Audiffret-Pasquier, il quale ha ringraziato per la sua rielezione, non esce dalle abitudini del formalismo. Anche la nomina delle altre cariche del seggio presidenziale passò liscia, quasi che l'Assemblea non abbia voluto sciupare nessuna delle sue armi per le aspre lotte che si preparano nei giorni venturi. La composizione degli uffici riu-

di Courbet; costui è un po' di tutto e sa fare tutto bene. Eroo sul campo di battaglia, elegante parlatore, spiritoso al punto da mettere in imbarazzo l'abate Bertrand, e aggiungi a tutto questo che è l'amico intimo di Luigi XV. Sicchè tutti quelli che vogliono ottenere qualche cosa dal monarca, devono proprio ricorrere a lui. Guai a coloro che non sono sul suo libro! Hanno finito di aver pace e possono proprio darsi al diavolo.

È un personaggio davvero! — mormorò Enrichetta.

— Lo credo! — rispose Giovanni d'Arcos, — e subito soggiunse con una certa aria di compiacenza: —

— Lo conosco molto questo marchese di Courbet, anzi posso dire che mi vuol bene e mi stima assai.

— E chi è quel cavaliere che se ne sta là solo facendo caracollare il suo magnifico cavallo nero come la notte? — domandò Isabella senza badare alle ultime parole che suo padre aveva pronunziate sul conto dell'amico del re di Francia.

— Quello laggiù?... non so chi sia. Uhm!... nulla di rimarchevole certamente, se no lo conoscerai. Di tanto in tanto giungono a Versailles di questi novizii o dall'armata o dalla provincia per far carriera.

— Il cuore mi dice che quel giovane farà carriera veramente! — esclamò Isabella con vivacità.

sci piuttosto maggiormente contrastata. In otto dei quali prevalsero elementi di sinistra, e nei sette altri elementi di destra.

Oggi si apriranno i primi fuochi sulla legge elettorale, il cui risultato influirà certamente sulla consolidazione o sulla caduta del ministero Buffet-Dufaure.

Per caso prevedibile di una crisi non sono conosciute le intenzioni del mare sciallo.

1848

Allora l'Italia esisteva già nei nostri giovani cuori, ardenti d'entusiasmo, di forti passioni e di speranze. Speranze? Erano profonde convinzioni! L'Italia si disegnava già in un grande oceano di amore, bella, giovine, forte ai nostri occhi pieni di fiero ardore e di giovanile coraggio! L'Italia, questo nome dell'anima nostra, valeva già a stringerci silenziosi e concordi nella grande opera del suo risorgimento, concordi nell'amore ed odio, speranze e convinzioni, coraggio ed abbattimento. Tutti fratelli nella lotta delle più fiere, nobili e forti passioni eravamo armati con quel coraggio che non venne domato che dal cinismo delle potenze Europee e dalla loro coalizione a sangue freddo.

Ma quell'anno segnò un'era morale e gettò nel mondo antico i razzi incendiari che dovevano far saltare le vecchie istituzioni. Censura, inquisizione, arbitri governativi, irresponsabilità, feudalismo, privilegi, erano già minati; aveva già ricevuto il colpo mortale, perchè in tutti i buoni era nata una trasformazione morale nel senso della giu-

— Il marchese Enrico di Courbet come ti dicevo poc'anzi, — riprese il padre di Isabella — è vedovo pure come il signor di Flebert, però a differenza del suo amico non cerca riprendere moglie.

Ciò è un grande elogio o un grande biasimo per la fu marchesa di Courbet — osservò Isabella, con uno spirito e con una penetrazione certamente superiori alla sua età.

— Eh sì che ne conosco delle centinaia che aspirerebbero all'onore di diventare spose del marchese Enrico. Direi quasi che anche una principessa del sangue accetterebbe ad occhi chiusi.

— Quanti anni ha il marchese di Courbet?

— Non te lo saprei dire con precisione, ma è sempre giovane. E poi, figlia mia, certi uomini non hanno età.

Isabella non comprese e si pose a ridere.

— Capisco come ciò ch'io dico debba parerti strano, osservò il padre, ma infine è così.

— Dopo questa spiegazione non ho più nulla da aggiungere, — soggiunse con un certo fare abbastanza impertinente madamigella d'Arcos e rise ancora. Giovanni non lo rimarcò o non lo volle.

— Eppure desidererei sapere il nome di quel cavaliere che ti ho indicato poco anzi, insistè la giovanetta.

— Se ciò può farti piacere non mi

stizia, mentre nei cattivi le buone idee agivano quali terribili veleni. I cattivi sorrideano sardonicamente, ma essi divennero ciechi!

Nel 1848 esistevano due generazioni che procureremo di descrivere rapidamente.

I nostri rispettabilissimi nonni e padri ricordavano le code de' soldati della repubblica veneta e quelle de' soldati della repubblica francese che vennero qui ricchi di buone idee, e pieni di avidità e miseria. Entusiasti per il debole governo de' Veneti, entusiasti per la rivoluzione francese, per Napoleone I, pel Regno d'Italia, per l'Austria, i nostri ottimi nonni, in tanti cambiamenti e delusioni conservavano buoni desideri di pace, poche ma chiare idee, e si serbavano in una posizione ed atmosfera morale piena di buona fede, di buoni desideri, senza speranze!

Dobbiamo al loro lavoro se, dal 1815 al 1848, ad onta delle dilapidazioni pubbliche di governi irresponsabili, que' amatissimi vecchi riuscirono a rialzare le forze economiche nazionali strette dalle catene dell'industria e politica straniere. Non erano economisti, ma economizzavano; parlavano poco ma lavoravano attivamente nel ristretto campo ad essi lasciato, e pensavano molto nella sfera limitata d'interessi e miglioramenti locali. I grandi rivolgimenti li avevano resi un po' apatici. Da quegli anni di pace nacquero forti studi preparatorii, e con la letteratura romantica in lotta con la letteratura di carattere e forme greche, si raggiunse un grado elevato d'incivimento, si coltivarono buoni sentimenti, si rianimò l'amore per l'idea del bello e sublime;

sarà difficile compiacerti. Io già qui, nel parco reale, sono come in casa mia: conosco tutti e tutti mi conoscono. Appunto veggio laggiù il signor Lasalle, un distinto ufficiale della guardia, un po' brontolone, un po' aspro, ma coraggioso, come Marte.

— Informami, — disse il marchese di Courbet, — Giovanni d'Arcos sempre per l'eterna ragione che, avrebbe dato l'anima al diavolo anzichè rifiutarsi a compiacere la sua unica figliuola, si avvicina al signor Lasalle che in quel giorno era appunto di guardia al parco, colla sua compagnia, e dopo aver scambiato poche parole ritornò correndo dove aveva lasciata Isabella.

Eccoti servita, — le disse.

— Grazie. Ebbene?... — E nega se puoi che io non sia l'uomo più compiacente.

— Il suo nome? — E vero che ti amo tanto... è vero che...

— Per carità, padre mio, dimmi questo benedetto nome se no ti sfuggirà dalla memoria.

— Eh via!... è impossibile. Si chiama... — Si chiama?... — Adesso sei tu che mi interrompi.

— Hai ragione, perdonami. — Si chiama Alfredo Didier.

— Alfredo Didier, — ripeté a bassa voce Isabella d'Arcos.

— Nient'altro che nome e cognome, non lo credo nemmeno cavaliere.

si apparecchiò insomma, la trasformazione morale del 1848. Gli scrittori di quell'epoca debellando il goffo gusto del secolo XVII nelle arti, scienze e lettere, mediante il romanticismo e classicismo, fecero brillare l'idea d'un'Italia una e la vestirono alla crociata. I nostri nonni e padri si trovarono nuovamente in faccia ad avvenimenti strepitosi, ma lasciarono la parte attiva ai giovani che erano cresciuti con le nuove idee e non adoravano il tempo passato!

E questi giovani eravamo noi! I nostri vecchi temevano e calcolavano sopra i pericoli, noi, invece, sfidavamo con giovanile coraggio i più grandi pericoli e ci ribellavamo contro la loro incredulità. Noi eravamo la nuova generazione piena di vita e di forza ed essi erano la vecchia generazione con i ricordi delle code venete, austriache e francesi e con l'entusiasmo per Napoleone I che aspettavano o desideravano ritornasse.

La generazione del 1848 è già sul declinare dell'età ed ha vissuto troppo. Coloro che erano robusti, pieni d'ardore e di convinzioni, ora cominciano ad incurvarsi. Le loro fronti, già tanto serene e brillanti, ora sono solcate dalle tracce del tempo, dalle tracce della delusione e profondi dispiaceri. Molti morirono sul campo delle prime battaglie senza alleati, molti morirono nelle seconde e terze battaglie, ma molti desidererebbero d'esser morti e guardano con dispetto le antiche cicatrici.

Ah! i vecchi furono sempre cattivi giudici del presente!

Noi, vecchi, non abbiamo la pretesa di giudicare, ma ci riserviamo il diritto di ricordare! È un diritto sì giusto e

— Mi pare che cavaliere sia già qualche cosa! — esclamò Isabella con una certa aria tra il serio e lo scherzevole, che pose in imbarazzo il signor cavaliere d'Arcos.

— Intendevo dire che non ha nessun titolo di nobiltà.

— E come trovasti in compagnia di personaggi tanto distinti?... —

Il mio amico conte di Lasalle, mi disse che quel giovane è giunto a Versailles solamente da pochi giorni. Fu incaricato di portare a Luigi XV le bandiere prese al nemico sul campo di battaglia.

L'incarico è delicato.

Bell'affare! Il difficile è strapparle agli alferi, quando ferve la mischia, ma per portarle a Parigi...

Ad ogni modo il maresciallo ha voluto certamente dare al signor Didier un attestato di speciale simpatia, scegliendo lui fra i tanti ufficiali che mi immagino sarebbero stati ben lieti di fare una passeggiata a Parigi.

Sarà esatto, non conosco questo signor Didier.

Giovanni pronunziò la parola signore con una certa inflessione di voce che quasi dinotava commiserazione, dispregio.

La committiva era frattanto penetrata nel gran cortile del Trianon per ricondurre Sua Maestà il re di Francia, che in quel giorno era uscito a cavallo per recarsi alla passeggiata dalla parte di Vincennes.

tanto modesto, e noi non l'abbiamo mai negato ai nostri vecchi. L'abbiamo, anzi, ereditato da essi! A questo diritto di ricordo è congiunto il diritto, un po' più deciso, il diritto al vostro rispetto. Nelle nostre menti e nei nostri cuori vive da quasi sei lustri quell'Italia che ora i nostri giovinotti vedono forte una ed armata. L'Italia visse in noi prima che voi la comprendeste. In noi vivono i ricordi delle speranze del passato, in voi vivono le speranze ed i progetti dell'avvenire che ora sta nelle vostre mani.

Se voi non credete giusto di ammettere che quest'Italia a noi tanto sacra, sia un'eredità derivata dal nostro coraggio, tenetela, almeno, come una vostra conquista. Ma ricordate le catene ch'essa avea e che noi i primi abbiamo morsicato con labbra sanguinanti.

Ricordate che quando le bombe degli Austriaci cadevano a Marghera, sul Ponte ed a Venezia, voi eravate nella culla. Voi foste valorosi, come noi vincete come e più di noi, ma l'Europa non stava unita contro di voi. Vincete, continuando la guerra da noi iniziata. Ma non provaste e non ereditate le nostre sventure, le mortali angosce, le assideranti delusioni! I vostri trionfi furono comi i nostri ma grazie al cielo voi non divideste le nostre passate sventure. Voi vedete l'Italia reale forte e confidente in sé stessa ma siete ancora molto giovani!

Voi fortunati, non provaste che le gioie dell'amor di patria, ma non i cupi delirii, le atroci sciagure, e le profonde delusioni.

Quando una generazione stanca ma serena, senza rimorsi e senza ambizioni con la coscienza d'aver fatto il proprio dovere, dà il mesto saluto e si rallegra con la generazione che entrò sulla nuova scena in mezzo alle feste ed ai trionfi, quando la vecchia generazione con la fronte mesta, guarda seriamente l'avvenire da essa sognato, voi dovete accogliere in ginocchio la sua benedizione dovete pensare che in voi passò una grande responsabilità... quella dell'avvenire della grande e nostra adorata Patria! Amatela come noi; dimenticate voi stessi, e nella sua felicità aspirate ai soli trionfi e ricompense del cuore. Ma la nuova generazione avrà il coraggio di obbedire al proprio cuore, oppure sarà dominata dall'orgoglio, dal cinismo ed egoismo? Questo è il grande problema, questo è l'ultimo dubbio doloroso degli uomini del 1848.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica il 15 novembre alle ore 2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio per la rinnovazione degli uffici;
2. Comunicazioni della presidenza e del Governo.

MILANO, 7. — S. A. R. la principessa di Piemonte continua le sue escursioni nei luoghi più ameni del Varesotto. Ieri mattina essa recavasi nella incantevole villa dell'ex deputato nob. Carlo Cagnola, posta alla Gazzada. S. A., accolta dal padrone di casa colla più gran festa, fermavasi ivi a far colazione e buona parte della giornata, facendo ritorno verso le quattro, con treno speciale, a Gallarate e quindi a Monza. (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il Figaro, parlando dell'Assemblea, dice: dacché essa non fu buona a fare la monarchia che voleva, e fece la repubblica che non voleva, non vi sono più ragioni per desiderare il prolungamento dei suoi poteri.

GERMANIA, 3. — La Gazzetta della Germania del Nord addita i grandi progressi che fa il cattolismo nel Jutland, la terra ferma della Danimarca.

Le chiese e le scuole cattoliche scrive la Gazzetta, vi incominciano a pullulare. Anche il 29 ottobre in Aarhus (una delle città più importanti del Jutland) si inaugurava l'apertura di un nuovo presbiterio, di una scuola e di una magnifica cappella cattolica.

4. — La Kölnische Zeitung manifesta il timore e il sospetto che sotto il vago accenno, fatto nel messaggio imperiale al bisogno di regolare le condizioni sociali, si celi un pericolo per la libertà cittadina e giudica ad ogni modo che sia d'uopo per tutti gli amici di queste libertà di stare all'erta.

INGHILTERRA, 3. — Il Times, in un articolo intitolato: Cuba e gli Stati Uniti dice che nessun governo europeo avrebbe mandato una nota come quella che ha mandato il presidente Grant al gabinetto di Madrid, senza esser preparato alla guerra.

Il Times crede che il buon senso del popolo americano lo scongiurerà sempre di farsi provocatore in una guerra in favore di Cuba per qualsiasi sfogo di superbia spagnuola.

La maggioranza degli americani ri letterà che l'annessione dell'isola di Cuba, nello stato di disordine in cui si trova, servirebbe solo ad accrescere le loro attuali difficoltà.

Non vogliamo credere — conclude il Times — che i preparativi di guerra negli Stati Uniti esprimano fedelmente la deliberata intenzione del presidente e della nazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 novembre contiene:

Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia fra le quali notiamo quella a Gran Cordone del comm. Antonio Ciccone, senatore del regno.

R. decreto 26 ottobre che abolisce il corso pratico negli ingegneri civili ed architetti nelle regie Università di Pisa e di Bologna e istituisce nelle stesse Università il 1° anno di studi di scuola d'applicazione negli ingegneri ed architetti.

R. decreto 26 ottobre che approva il regolamento della scuola agraria universitaria di Pisa annesso al decreto stesso.

R. decreto 11 ottobre che autorizza il comune di San Severo ad accettare un lascito.

Concessioni di medaglie al valore di marina.

Disposizioni nel personale della marina e nel personale giudiziario.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio pubblicò il seguente avviso: Si rende noto a chi può avervi interesse, che il congresso del Chili ha sanzionato la concessione della franchigia doganale per le opere d'arte mandate all'esposizione internazionale di Santiago quantunque debbano rimanere nel territorio della repubblica.

Per il direttore della terza divisione: A. ROMANELLI.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 3 corrente in Limone (Piemonte), provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA VENETA

Venezia, 7. — Ieri sera furono tra dotti nelle carceri giudiziarie di Venezia il notato Chierighin, il medico cav. Renier, un sacerdote professore nel Semi-

bile Sono capace di mettervi anche quelli che non ci sono, ma dimenticarne, questo poi no.

Il signor Alberto Mages era un giovanotto di spirito.

Povero, anzi poverissimo, e dovendo, per soprappiù mantenere la madre e una sorellina, avea dovuto fatalmente far conoscenza colla miseria.

Dopo aver cercato lavoro in ogni modo e d'ogni parte, era riuscito, per una favorevole circostanza sulla quale trasvoleremo per non allontanarci troppo dal nostro tema, ad entrare nella casa del sig. cavaliere Giovanni d'Arcos in qualità di segretario.

Il suo stipendio era di cinque mila lire all'anno, vale a dire il quintuplo di quanto il povero giovane avrebbe mai potuto sperare di guadagnare anche lavorando come un negro.

È dunque facile immaginare che il signor Mages teneva alle sue cinquemila lire come Luigi XV alla sua gloria militare e sebbene si fosse accorto più volte che il signor d'Arcos, ottimo cuore del rimanente e onesto fino allo scrupolo, si lasciava trascinare dalla vanità al punto di sragionare e di divenire ridicolo, pure si sarebbe ben guardato dal permettersi un'osservazione.

Il signor Giovanni gli rappresentava il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.

Che cosa poteva importargli del resto?...

nario, altra persona ed una donna, tutti cinque di Chioggia.

Soggetto del reato, di cui era corsa voce da qualche giorno, sarebbe un'eredità, e le imputazioni verserebbero sui titoli di furto qualificato, falso in documento pubblico, e falso in scrittura privata.

È da augurarsi che gli imputati riescano nel corso del processo a provare la loro non reità, poiché sarebbe invera doloroso che persone collocate nella città loro in posizione cospicua, fossero ad un tratto scese sì in basso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — L'Egitto e gli Italiani si fu il tema svolto per seconda lettura nella tornata dell'11 luglio pass. dall'avv. G. Tommasoni, meritamente promosso a Socio straordinario del nostro scientifico sodalizio.

Chi non conosce l'Egitto, questa regione privilegiata dalla natura, benedetta dal cielo, che fu sede di una antichissima civiltà, maestra ai Greci e ai Romani, e per essi all'Europa tutta? Chi non conosce dell'Egitto i grandi ed augusti monumenti di una età remotissima e di una inapprezzabile importanza per la storia, qua e là sparsi per il suo vasto territorio, conservati per migliaia di anni in onta agli insulti del tempo e malgrado i saccheggi dei Romani e principalmente le deprezzazioni di tanti tesori fatte al principio di questo secolo, per cui uno degli obelischi del famoso tempio di Tebe fa tuttora misera comparsa nella Piazza della Concordia a Parigi?

Eppure è vero che il male non viene sempre per nuocere, sunt semper mala mista bonis. Giustamente osserva l'Autore che l'Egitto non avea elementi di coltura da potere illustrare da sé il grandioso suo passato. Si fu dopo la celebre spedizione di Bonaparte, accompagnato da valente coorte di dotti francesi, fra cui primeggiava la mente sovrana di Champollion, i quali, cessate le vicende della guerra, pubblicarono le loro relazioni, si fu allora soltanto che incominciò una serie non interrotta di arditi viaggiatori, di esploratori, di illustratori di quelle trascurate preziose rovine archeologiche di una antichissima sede di civiltà.

Aperto l'Egitto dopo il 1811 dalla mente intelligente di Mehemet-Ali agli stranieri, tutte le nazioni vi diedero un

notevole contingente: l'Italia con Belzoni e Rossellini, la Francia con Champollion, la Germania con Lepsius, l'Inghilterra con Rawlison, e tanti altri illustrarono que' monumenti, svolsero i papiri, li tradussero, rivelarono la vita intima degli antichi Egiziani, ed ogni di si fanno nuove scoperte, che ci danno completa una storia e chiariscono le condizioni della loro vita civile, la quale essi hanno scritta con indicibile diligenza sulle pietre dei loro templi e dipinta sulle tombe con arte sì squisita da sfidare le ingiurie dei secoli.

La parte però più importante della memoria del chiarissimo socio è riposta in quel rapido sguardo che egli porta alle condizioni attuali dell'Egitto, che confrontate colle anteriori del 1811 ne mettono in rilievo maggiormente le differenze e ne fanno comprendere le legittime aspirazioni dell'avvenire. In poco più di sessant'anni queste condizioni sia materiali che morali mutarono a tal segno, che lo storico vi vede, oltreché un progressivo miglioramento, una vera trasformazione. Per convincersi di ciò basta ricordare che Alessandria ai tempi di Augusto contava mezzo milione di abitanti; quando Mehemet Ali assunse il Governo (1811) fondando un regno, ne avea solo 8000; oggi 250,000 mille e tutto l'Egitto fino alla prima cataratta 5 milioni da 2 1/2 che ne contava all'epoca della malaugurata, eppur famosa, spedizione francese.

In questi ultimi 60 anni si apersero nuovi canali, (112 con 426 ponti) si costruirono strade ferrate (2000 chilometri) si migliorò e si introdusse sopra vasta scala la ricca coltura del cotone, dello zucchero tanto che ne diminuì la naturale produzione del frumento; si fondò al Cairo un museo egizio; si istituirono tribunali misti per l'amministrazione regolare ed imparziale della giustizia; il porto di Alessandria divenne un emporio commerciale ecc. Il censimento però della popolazione, la proprietà, il Comune non sono ancora bene ordinati; ma l'influenza della civiltà europea sotto il regime di principi intelligenti non può a meno di portare anche in questo vitale argomento i benefici suoi frutti.

La colonia italiana data in Egitto da tempi remoti. Prodigiamente mutate per gli italiani le sorti loro, ripresero la nota via dell'oriente, ove un giorno principalmente i veneziani trovarono quel porto che oggi hanno gli inglesi, e prevalgono, come dessi nei tempi di mezzo da due secoli nel mondo commerciale.

« E si diede a leggere i nomi di una filza di duchi, di marchesi, di visconti di marescialli, fino a che scendendo man mano non gli venne fatto di trovare semplicemente degli uomini!... »

— Ah!... fece d'un tratto il signor Giovanni arrendendosi. Ecco appunto una dimenticanza! È vero che è cosa di poco. Il signor Alfredo Didier.

— Debbo segnarlo?...
— Non ne vale la pena.

— Come piace al signor cavaliere, in quel momento fu bussato alla porta del gabinetto.

— Entrate, disse il signor d'Arcos. Il cameriere particolare del signor Giovanni alzò la portiera.

— Che cosa volete?

— Un servo della contessa Vaubarne reca una lettera per il signor cavaliere.
— Una lettera della contessa di Vaubarne?... esclamò Giovanni d'Arcos balzando in piedi e prendendo il foglio che il cameriere gli sorse sopra una guantiere d'argento.

— La Vaubarne!... L'aman... Oh, diavolo, sta a vedere che la dicevo grossa!...

Si volse al messo e con accento di comando.

— Fate attendere; — disse. Il cameriere inchinossi ed uscì.

(Continua)

CAPITOLO XXI. Si chiede un tavolo.

Erano trascorsi sei mesi dal giorno in cui il signor d'Arcos per accontentare la sua figliuola aveva passati in rassegna i gentiluomini della Corte di Luigi XV, nel gran viale del parco di Versailles.

Abbiamo detto ai nostri lettori come l'antico capo fabbrica, salito in alta posizione mercè i milioni ereditati dal signor Filippo Ajouda e i non pochi che egli avea saputo guadagnare colle speculazioni alle quali si era dedicato, si fosse deciso di aprire il suo palazzo alla più alta società parigina e come tutti, anche i più restii ad amalgamarsi alla borghesia, avessero accettato di onorare della loro presenza i saloni dorati del ricco fornitore.

Invanito per tanto successo, Giovanni d'Arcos credeva di essere proprio giunto all'apice della gloria e della fortuna, e la mattina del 17 febbraio 17... lo trovò nel suo gabinetto tutto intento a verificare insieme al suo segretario se per avventura non avesse dimenticato nessun personaggio nella diramazione degli inviti alla gran festa di ballo che doveva avere luogo l'indomani sera.

Sdraiato in un magnifico divano coperto di velluto celeste a ricami verdi, Giovanni d'Arcos ascoltava attentamente la lettura che il segretario gli veniva facendo della lista di tutti gli invitati per ordine alfabetico.

Dapprincipio Giovanni avrebbe voluto che nel registro dove avea raccolto accuratamente i nomi dei nobili francesi, questi fossero classificati a seconda dei maggiori o minori titoli di nobiltà cui potevano aspirare; ma siccome sarebbe stato impossibile stabilire con precisione questo libro d'oro, avea finito per accettare il suggerimento del segretario, che era stato appunto quello di designarli semplicemente in ordine alfabetico.

— Vada per l'alfabeto: — disse il millionario, traendo un sospiro.

Finita la lettura:

— Mi pare che ci siano proprio tutti, esclamò:

— Pare anche a me, rispose il segretario.

— Che cosa ne sapete voi?...

— Dio mio!... sono nomi così conosciuti!...

— Per quindici o venti non dico di no: sono personaggi dei quali anche il popolo non può ignorare l'esistenza, perchè si distinse in imprese divenute celebri, ma sappiate, signor Mages, che anche fra quelli che il popolo non conosce v'hanno nomi preclari, celebri... Basta, già voi certe cose non siete obbligato a conoscerle.

— Mi pare che il signor cavaliere abbia dimenticato qualche uffizio e addetto alla Corte — si permise di osservare il signor Mages.

— Dimenticato?... Eh via, è impossi-

È da augurare bene della operosità della nostra stirpe che, intravedendo nelle fitte nebbie del futuro lo splendido astro di un possibile impero del Nilo, essa avrà una legittima parte nello svolgimento dei meravigliosi suoi destini. Peraltro io divido la compiacenza del Tommasoni nel pensare, che oltre al Belzoni, al Rossetti ed altri italiani che illustrarono il vecchio Egitto, il genovese Figari fece, per commissione di Mehemet Ali, la importante carta geografica dell'Egitto; il Mussi vi ordinò il servizio postale, e le poste sono in mano degli italiani, e italiani sono la maggior parte gli addetti alle strade ferrate, e percorrendo la regione da Alessandria alla prima cataratta si prova un certo orgoglio nazionale nel sentire spesso sulle labbra degli arabi il dolce nostro idioma.

G. B. dott. MATTIOLI.

Magazzino cooperativo. — La assemblea generale dei Soci del Magazzino cooperativo che fu tenuta domenica presso la Società d'incoraggiamento ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei Soci del Magazzino cooperativo degli operai in Padova approva la relazione presentata dal Consiglio d'amministrazione; approva le risultanze della gestione sociale a tutto 3° ottobre 1875, ed in consonanza alle proposte incluse nella relazione stessa;

delibera di accogliere le nuove iscrizioni e di continuare nell'esercizio sociale, incaricando la nuova amministrazione di studiare e concretare proposte di riordinamento e di riforma sulle quali dovrà riferire nei primi giorni di gennaio 1876 riservata alla Società l'approvazione delle proposte stesse.

Successivamente elesse il nuovo Consiglio d'amministrazione costituendolo come segue:

Presidente

Vincenzo Biaggini

Vice presidenti

Bellini Teobaldo — Marcon Andrea

Consiglieri

Trieste Maso — Ongaro — Toffolati — Ferretto — Massenz — Valerj — Salmin Luigi — Lando Antonio — Veronese Luigi.

Censori

Zatta — Salvioni — Vason

Arbitri

Camerini conte Luigi — Colletti avv. — Leonarduzzi avvocato.

Istituto tecnico. — Il ministero di agricoltura industria e commercio ha iniziato in quest'anno la lodevole deliberazione di conferire dei premi di onore in base alle prove della licenza tecnica 1874 75. Noi rileviamo con piacere che fra i premiati con medaglia d'argento figura un allievo del nostro Istituto tecnico provinciale. Esso è il signor **Podestà Ferdinando** della sezione fisico matematica, col quale siamo ben lieti di congratularci per la avuta onorificenza dovuta senza dubbio alla sua diligenza attiva, al suo ingegno svegliato, alla sua passione pel sapere. Una parte di lode r. flatta anche il nostro Istituto il quale può aggiungere anche questa alle altre prove del suo buon andamento.

Elenco dei signori giurati chiamati a prestar servizio presso la nostra Corte d'Assise nella II sezione del IV trimestre 1875 che verrà aperta col giorno 27 novembre a. c.

Giurati ordinari.

1. Balestriero Vincenzo fu Alessandro, di Masi d'Este.
2. Marzari dott. Enrico fu Luigi, medico, di Padova.
3. Soldà Alessandro fu Gaetano, sindaco, di Barbona.
4. Bassi Antonio fu Alessandro, farmacista, di Teolo.
5. De Grossi Angelo fu Antonio, possidente, di Abano.
6. Reati Eugenio fu Antonio, r. pensionato, di Padova.
7. Alberti cav. Giulio fu Lodovico, segretario della Camera di Commercio, di Padova.

8. Bordin Antonio fu Bortolo, possidente, di Pernumia.
9. Pizzò Pietro fu Francesco, possidente, di Padova.
10. Pagoraro Giacomo fu Sante, possidente, id.
11. Cattapan Giuseppe fu Pietro, possidente, di S. Martino di Lupari.
12. Rossetti dott. Giovanni di Giuseppe, avv., di Cittadella.
13. Silvestri Antonio fu Giovanni, maestro privato, di Padova.
14. Bonato dott. Antonio fu Bernardo, possidente e notaio, di Padova.
15. Soliman Pasquale di Pietro, possidente, di Castelbaldo.
16. Nascimben dott. Camillo fu Giovanni, medico, di Battaglia.
17. Galatto Antonio fu Domenico, possidente, di Campodarsego.
18. Cogo dott. Pietro di Mercantonio, medico omeopatico, di Padova.
19. Lotti dott. Pietro fu Carlo, avv., di Padova.
20. Morello Girolamo, fu Antonio, possidente, di Monselice.
21. Sambonifaco conte Rizzardo fu Gian Francesco, possidente, di Padova.
22. Podrecca Vittorio, di Giambattista, licenziato liceale, di Padova.
23. Baratto Giorgio di Pietro, licenziato ginnasiale, di Arquà Petrarca.
24. Valvasori dott. Giambattista, fu Luigi, possidente, di Padova.
25. Ferretto Gian Andrea fu Luigi, possidente, di Padova.
26. Lunardo dott. Emanuele, fu Emanuele, assistente universitario, di Padova.
27. Dal Toso Luigi fu Angelo, possid., di Cittadella.
28. Ponzetti Luciano fu Domenico, ragioniere, di Padova.
29. Dondi Orologio nob. Giuseppe fu Antonio, licenziato liceale, id.
30. Rinaldi Antonio, fu Domenico, possidente, id.
31. Scalfò Giacomo, fu Giorgio, possidente, di Campo d'Arsego.
32. Bonò Luigi, fu Bonaventura, ragioniere, di Padova.
33. Morandi Francesco, fu Pietro, maestro di Cittadella.
34. Veturotti Giacomo, fu Michele, senale, di Padova.
35. Mioti Alessandro, fu Giambattista, farmacista, di Monselice.
36. Pastorello Domenico, di Giambattista, maestro comunale, di Padova.
37. Bjaris dott. Bernardo, fu Antonio, medico di Este.
38. Fabris Matteo, fu Giuseppe, possidente, di Cittadella.
39. Marchetti Domenico, fu Giambattista, maestro di Padova.
40. Durer Bacchetti Alberto, fu Giuseppe, ingegnere, id.

Giurati supplenti

1. Pozzi Giuseppe fu Matteo, direttore della stazione ferroviaria.
2. Borgherini Scarabellin Giuseppe, fu Antonio, possidente, di Padova.
3. Soldà Angelo, di Gaetano, direttore della Banca mutua popolare, di Padova.
4. Simeonis (De) Ugo, di Luigi, licenziato liceale.
5. Grinzato Domenico, di Antonio, negoziante.
6. Suppiej Simeone, detto Pietro, fu Giuseppe, possidente.
7. Forestani Girolamo, fu Giambattista, direttore scolastico.
8. Conzati Girolamo, fu Giannantonio, possidente.
9. Leonarduzzi dott. Zaccaria, fu Giuseppe.
10. Sacchetto Andrea, fu Giannaria, possidente e negoziante.

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

9 novembre. Contro Cappelletto Giacomo per percosse; contro Sartore Girolamo per danno volontario, dif. avv. Mori, Contro Martini Antonietta per furti, dif. avv. Maggioni. Contro Fasolo Giovanni, Bozzato Giacomo, Miatello Angelo e Santi Napoleone per clamori notturni ed il Fasolo anche di porto d'armi, dif. avv. Marin, Canella, Sanmartin e Maggioni.

Schiarimento. — Il signor Scalfò Tiso desidera si sappia che egli fu naturalmente assolto dalla contravvenzione alla legge sul bollo perchè addebitategli soltanto per *erronea deposizione*.

Farmacia. — Il conduttore della farmacia dei *Tre Gigli* in Via Maggiore sig. Trevisan, assunse teste nella stessa qualità anche la farmacia dei *Due cervi*, sotto il portico dei Servi.

Abbiamo creduto bene che il pubblico ne sia informato, perchè, nella dolorosa necessità di ricorrere ai mezzi farmaceutici, può esser sicuro di trovare nella farmacia del Trevisan non solo tutto l'occorrente in genere medicinali, ma un servizio attivo, pronto e cosciente.

Portafoglio smarrito. — Questa mattina dalle ore 9 alle 9 e mezzo circa fu smarrito un portafoglio contenente lire sessanta circa in biglietti di banca e una firma del lotto, a partire dal Caffè Canossa fino alla bottega del vicino macellaio.

Chi avesse trovato e portasse al Caffè Canossa il portafoglio riceverà competente mancia.

Orecchino smarrito. — Una povera giovane di servizio smarri ieri un orecchino d'oro. Chi lo avesse trovato oltre di ricevere una mancia, farebbe opera assai buona col recapitarlo alla famiglia Cimegotto in piazza delle Erbe.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 7

Nascite. Maschi 0. Femmine 0.
Matrimoni. — Bonifà Roberto fu Luigi, impiegato, celibe con Concato Anna di Giuseppe, castinga, nubile.

Bordin Giacomo di Giovanni, terrazzo, celibe, con Zaramella Antonia fu Agostino, sarta, nubile.

Tedeschi Luigi di Giulio, falegname, celibe, con Faggian Elisabetta di Carlo, domestica, nubile.

Ravazzolo detto Bisello Francesco fu Stefano, falegname, celibe con Ceccato Maria di Felice, sarta, nubile.

Stona Giuseppe fu Pietro, falegname, celibe, con Bellucco Giulia di Girolamo, cameriera nubile.

Fasolo Giuseppe di Angelo, macchinista, celibe, con Zord n. Terese di G. Battista, casalinga nubile.

Giacomelli Giovanni fu Antonio, pittore da stanza, vedovo, con Ferro Maria fu Sante, fratrice, vedova.

Morti. — Fantaluzzo Calogero fu Giovanni, d'anni 39, conciapelli, coniug., di Grotte (Girgenti).

Più 2 bambin esposti.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio d'Imola

Votanti 429. Rieleto **Codronchi** con 424 voti.

Leggesi nell'Opinione:

Il *Fanfulla* ha annunciato che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma conchiuse che l'Alta Corte di giustizia dichiara non farsi luogo a procedere contro il senatore Satriano, per insussistenza di reato.

Questa notizia dev'essere rettificata in parte. Il procuratore generale ha conchiuso non farsi luogo a procedere, appoggiandosi ad una questione pre-giudiziale, vale a dire perchè la legge napoletana dispone che il procedimento non abbia seguito quando l'imputato dichiara di rinunziare a valersi del documento incriminato.

Il Procuratore generale ha soggiunto che se l'Alta Corte di giustizia credesse di continuare il procedimento, sarebbe ancor necessario un supplemento d'istruttoria.

Sembra imminente un movimento nelle procure generali del re.

Il commendatore Calenda sarebbe traslocato da Palermo a Napoli, il commendatore Morena da Messina a Palermo, il cavaliere Oliva da Catanzaro a Messina.

A reggere la procura generale di Catanzaro sarebbe destinato il cavaliere Carlo Munciechi. (*Fanfulla*).

La Commissione d'inchiesta, nominata d'accordo, per investigare le cause e le circostanze che accompagnarono la morte del Pugnalin, è costituita da due ufficiali turchi per parte del governo ottomano e dal console d'Austria a Trebigne per l'Italia. (*Idem*)

A coloro i quali ci accusavano ancora ieri sera di esagerato pessimismo nelle nostre considerazioni politiche, dedichiamo queste poche parole colle quali il *Perseveranza* comincia il suo diario.

Ad ogni evento siamo in buona compagnia.

Ecco le parole dell'autorevole foglio lombardo:

«Il cielo d'Oriente è tornato ad oscurarsi e chi levi la mano per sentire da che parte il vento spira non può, crediamo, reprimere un vago senso di sgomento e chiedere a se medesimo se la procella, che pareva dissipata dall'abilità della diplomazia, non sia stata, in realtà, che dissimulata. Abbiamo visto, in questi giorni, succedersi l'uno all'altro i segni e i prodigi, e se è vero che l'inquietata fantasia d'Europa sia troppo ingegnosa nel cavarne auspicii sinistri, non è men vero che si celi in essi una gravità che è difficile discoprire.»

La *Gazzetta d'Italia* dice che trovasi in Roma l'ex maresciallo Bazaine.

CORRIERE DELLA SERA

8 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 novembre 1875.

Il *Fanfulla* confermava ieri sera, in base al rapporto inviato al governo di Costantinopoli dal Comando generale delle forze turche nell'Erzegovina, i particolari ch'io vi mandai sull'uccisione del povero Pugnalin.

Il brioso giornale si trinciera anche esso dietro le mie stesse riserve dichiarando che prima di pronunciare un giudizio aspetterà che la Commissione di inchiesta, la quale sta operando le sue indagini sui luoghi, si sia pronunciata. La politica può avere delle transizioni; l'umanità no, e nel caso del martire veneziano è in gioco soltanto l'umanità.

Mi trovo in Oriente e vi resto perchè le cose interne offrono poco di nuovo e d'interessante.

L'articolo del *Monitore dell'impero russo* è passato come uno di quei nuvoloni d'estate, che riempiono di sgomento l'agricoltore, e che un soffio repentino di vento porta a scaricarsi altrove.

Nelle regioni politiche lo si è classificato fra i *b'Uons d'essai*.

La Russia ha voluto aver la misura della compattezza esistente fra le potenze del Congresso di Parigi: ecco tutto.

Quello che spiace nel suo linguaggio fu la distinzione ch'essa introdusse fra cristiani e mussulmani, stabilendo un antagonismo fra gli uni e gli altri.

Non dico già che l'antagonismo non vi sia, ma è di carattere politico, non religioso. Evocare quest'ultimo, o la sciare che rificaccia testa, sarebbe ridar vigore a certi pregiudizii, de' quali i tempi nuovi hanno fatta sommaria giustizia. A proposito di guerra parlare di religione e risuscitare lo spirito delle crociate, e non mi sembra che Pier l'Ermita al giorno d'oggi troverebbe gran seguito. C'è, del resto, una religione civile obbligatoria per tutti senza distinzione fra Vangelo e Corano: la religione del Progresso. E l'Europa sarà nel suo diritto pretendendo che anche la Turchia vi si uniformi, tanto più che vi si è impegnata senza che nessuno le avesse fatto forza per obbligarla a inaugurare un regime di riforme. E io ho per fermo che farà del suo meglio per mantenere la promessa data: per lei è questione d'essere e non essere, e d'altronde l'esempio d'un governo così detto suo vassallo non può che inanimarla in questo senso. Caso mai vi fosse passato inavvertito, leggete il carteggio di Bukarest dell'*Opinione* di ieri l'altro. Ieri *Fanfulla*, c'andone un brano, dichiarò che lo faceva per tornare a convincersi che la pace e la prosperità non erano del tutto sbandeggiate dal nostro mondo. Quel carteggio, secondo me, è una

prova contro coloro ch'evocarono lo spettro della Cristianità: in esso la Romania si professa buona amica della Turchia, professione di fede che rileva un grande valore dalle attuali circostanze.

Ma questa è politica, e di quella buona ed io ve ne tenni parola sin dal mese passato quando mi servii per la Romania della similitudine della salamandra, vivente in mezzo alle fiamme senza sentirsi offesa.

Questo contegno della Romania le assicura la gratitudine della Porta e anche dell'Europa, e avvalorò nel tempo stesso una bella parola, detta alla Camera dal suo ministro degli esteri. «L'Oriente comincia sulla riva sinistra del Basso Danubio; sulla riva destra c'è già l'Occidente.»

Uno sguardo, un confronto fra le due rive del gran fiume dà piena ragione al ministro Boeresco. La dà per ora: una volta poste in atto le riforme consentite dal sultano, e, chissà! potremo profittare delle pile superstiti, per ristabilire sul Danubio il ponte di Trajano, e dire: «Non c'è più Danubio, non vi sono più distinzioni.» I. F.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	8
Rendita italiana	76 20 n	76 20 n.
Oro	21 60	21 60
Londra tre mesi	26 90	26 90
Francia	107 80	107 90
Prestito Nazionale	53 —	53 50 n.
Obbl. regia tabacchi	823 n.	823 —
Banca Nazionale	1980 n.	1978 —
Azioni meridionali	336	336 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	1100 —	1093 —
Credito mobiliare	708 —	703 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god. dal 1. luglio ferma	78 52	—

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

9 novembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 55,9
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 23,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

7 novembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	780,5	749,8	760,0
Termomet. centigr.	+6,2	+10,8	+8,4
Tens. del vap. acq.	6,82	7,57	7,39
Umidità relativa.	84	83	90
Stato del cielo	NNO1	OSO0	ENE1
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
Temperatura massima + 10,0
minima + 7,3

Bortol. Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Pregati pubblichiamo la presente:

Bagnolo 6 novembre 1875.

Egredo sig. Direttore,

Leggo dopo alcuni giorni nel pregiato di Lei giornale un comunicato del signor conte Pietro Correr fu Giovanni a proposito dell'avviso di concorso di me pubblicato quale commissario governativo per la Pia Opera volgarmente denominata Corte Lando-Correr.

Sebbene quel Comunicato censurasse senza legittimo fondamento ed in termini nè giustificati nè cortesi il mio operato, deciso come sono a non deviare dalla linea di condotta che mi sono tracciata, lo considero, del pari che la protesta cui allude, soltanto come un atto di cautela, ritenuto opportuno dal sig. conte Correr ai riguardi della difesa dei crediti suoi dritti, e non intendo opporvi alcuna confutazione.

Non le sia discaro di pubblicare questa mia che tende a prevenire una fallace interpretazione del mio silenzio, e mi creda con tutta la stima

devotissimo servo

FRANCESCO DE LAZARA

Lezioni di Tedesco e

Francese del prof. BERT. Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, in casa Cavallini, via Rialto, N. 1777 in Padova. 4-752

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso d'asta per la cessione del l. incanto. Essendo andato deserto l'incanto per la vendita di tutta la Crusca di frumento, ricavabile dal Panificio Militare di Padova a cominciare dal 16 Novembre 1875 al 31 Dicembre 1876, tenutosi oggi in questa Città giusta gli avvisi d'asta pubblicati in data 19 p. p. Ottobre, N. 14.

Si notifica che addì 19 corr. Novembre, alle ore UNA pom. nell'Ufficio di Commissariato Militare di Padova, sito in Corte Capitaniato, al civ. N. 258, se ne procederà al secondo pubblico incanto innanzi al signor Direttore dello stesso, col mezzo di paruti segreti.

Table with columns: ANNOTAZIONI, SOMMA per cauzione, TERMINI, PRODOTTO medio mensile di crusca, QUANTITA approssimativa del prodotto annuo di crusca, PERIODO DELL'ANNATA, QUALITA' DEL GENERE, DESIGNAZIONE DEI PANIFICI, and Distensione del Lotti.

Guerra, da servire di base per l'incanto, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati di ciascun Lotto. Gli accorrenti per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante di aver fatto nella Cassa dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali il deposito provvisorio della somma suddetta, quale deposito sarà poi pel deliberatario, convertito in cauzione definitiva a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte. Qualora detto deposito venga fatto in Cartelle del Debito Pubblico tali Titoli non saranno valutati che al corso legale di Borsa del giorno precedente a quello dell'effettuato deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta filigranata da Lire UNA, debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno esser fatte offerte telegrafiche.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti a tutti gli Uffici di Commissariato Militare; di questi Partiti però non sarà tenuto conto qualora non pervengano ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto, e quando non sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

In questo secondo esperimento d'asta si farà luogo al deliberamento quando anche vi sia un solo offerente.

Il termine utile (FATALI) per la presentazione di offerte di miglior non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione provvisoria, resta fissato in giorni 5 decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'incanto ed al Contratto, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per la tassa di registro e bollo giusta le vigenti leggi.

Padova, 4 Novembre 1875. Per detta Direzione Il Tenente Commissario TREANNI

Al N. 2102 Prov. di Rovigo. Mandam. di Crespino. COMUNE DI CRESPINO AVVISO

PREMIO A PROGETTO DI FABBRICATO COMUNALE

Su tredici progetti presentati in seguito al pubblicato avviso di concorso 13 Dicembre 1874, N. 2411 venne scelto, da apposita speciale Commissione e definitivamente approvato ed accettato a senso degli articoli 2, 3, 4 e 5 delle discipline di concorso, quello distinto col motto: tentare licet certamen, autore il signor Ingegnere civile, Consiglio dott. Fano di Venezia, al quale viene aggiudicato il premio delle lire mille.

Tanto si porta a pubblica notizia per gli effetti di cui i susseguenti articoli 6 e 8 delle discipline anzicitate, ed in esecuzione della deliberazione odierna di questa Giunta Municipale.

Dal Municipio, Crespino, li 6 Novembre 1875.

Il Sindaco A. VIVIANI Il Segretario G. Munari

AVVISO

In relazione all'avviso d'asta in data 4 corrente di una casa in ditta Gallerani Carlo di Gaetano, a norma degli interessi si previene che la casa stessa trovandosi aggravata da livello a favore della ditta Giustinian Conte Sebastiano.

Dall'Esattoria Comunale di Padova, li 8 Novembre 1875. per l'Esattore CAPRARO 78

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata alla Giunta della nostra Città

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° -50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. -50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova -50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici -50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 -30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini -50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3! -9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. -2.-
ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova -2.-

Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO Padova 1875 in 32° - Lire 1.50

LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

Table with columns: 1875, 31, 1, 2, 3, 4, 5, 6. Rows include Rendita Italiana god. 1 luglio, Prestito 1866, Peszi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento V. A., Banconote Austriache.

Listino dei Grani dal 31 ottobre al 6 novembre 1875. Frumento da piastre nuovo, id. vecchio, detto mercantile vecchio, detto id. nuovo, Frumentone pignoletto, Frumentone giallone, detto nostrano, detto estero, Segala, Avena nuova.

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI NUOVI ESERCENTI. Naccari Pietro farinotto, Piazza delle Erbe, N. 135. Pegoraro Angelo e Silvestri Luigi deposito mobili, Via Maggiore, N. 1351 B. CESSAZIONI. Tedeschi vedova Beanesi Giuseppina deposito mobili in Via Maggiore, N. 1351 B. Saetta Giov Battista e Romati Tiburzio dalla vendita farine, saisanteraria e coloniali in Piazza delle Erbe, N. 135. TRASLOCHI. Arneodo Giuseppe e C. fabbrica acque gazoze da Via S. Girolamo, N. 1930 a Via Casin Vecchio N. 919.

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESCO Padova

trovasi vendibile Il Regolamento Generale Universitario Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della GRAMMATICETTA ITALIANA del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli 25 centesimi.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Table with columns: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre. Rows include various train services and times.

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto